



**Al Ministro della Giustizia
Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
Al Direttore Generale del personale e della formazione
Ministero della Giustizia**

Oggetto: Immediata attivazione di un negoziato sulla mobilità del personale giudiziario cd. perdente posto.

Con la pubblicazione del decreto legislativo sulla “nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, in attuazione dell’art. 1, comma 2, della Legge n. 148/2011, sono stati definitivamente individuati gli uffici giudiziari soggetti alla soppressione.

La USB P.I. Settore Giustizia, come già ampiamente rappresentato nei precedenti dibattiti sulla revisione della geografia giudiziaria, ribadisce con forza la propria contrarietà ai contenuti della Legge n. 148/2011 che, proponendosi come unico vero obiettivo il contenimento della spesa pubblica mediante la chiusura di molteplici sedi giudiziarie, sancirà il definitivo tracollo del sistema **giustizia. Senza contare, poi, le** pesanti ed inevitabili ricadute sui cittadini che **si vedranno** privati, nei propri territori, dei necessari presidi di legalità e **dovranno sobbarcarsi defaticanti spostamenti che inevitabilmente produrranno maggiori costi.** Quanto poi al triste destino di alcune migliaia di lavoratori giudiziari costretti a subire il forzato spostamento ad altra sede giudiziaria sembra non interessare nessuno e meno che mai i vertici della Giustizia. Dettaglio non trascurabile, inoltre, è il tracollo dell’economia locale riguardante le attività nate intorno agli uffici giudiziari.

Questa O.S. da tempo sollecitava la necessità di operare una revisione della geografia giudiziaria relativamente a quegli uffici, la cui sopravvivenza era garantita dalle applicazioni di lavoratori da altre sedi, con limitato bacino di utenza e minimo carico di lavoro.

L’aver operato invece un metodo così drastico della cancellazione di circa un migliaio di uffici giudiziari (674 Uffici del Giudice di Pace, 220 Sezioni Distaccate di Tribunale, 31 Tribunali e altrettante Procure) significa un arretramento dello Stato nel contrasto della criminalità e del contenzioso.

Anche questa, una scelta politica “non neutrale” che persegue il coerente progetto di definitivo smantellamento del ruolo pubblico cui (forse ancora per poco) appartiene il servizio giustizia; smantellamento che avviene avvalendosi delle solite procedure: esternalizzazione o privatizzazione dei servizi, precarizzazione del personale, progressiva riduzione delle risorse umane e materiali.

Infatti si nutrono seri dubbi circa i risparmi di spesa con particolare riferimento all’art. 8 del D.Lgs comma 1. Relativamente alla possibilità che il Ministro della giustizia possa prorogare di cinque anni il termine di cui all’art. 11 comma 2; quanto poi alla maggiore efficacia ed efficienza del servizio giustizia, questa amministrazione è interessata da oltre un ventennio da accorpamenti e istituzione di uffici giudiziari il cui scopo, basta leggere le relazioni tecniche di accompagnamento, è stato sempre quello di una maggiore efficienza del sistema. I cittadini e gli operatori stanno ancora aspettando gli esiti positivi.

Evidentemente non è con la revisione della geografia giudiziaria che si risolvono i problemi ma con una seria politica di riforme che parta da una necessità non più rinviabile di un’ampia depenalizzazione, ma anche di una riforma del diritto penale sostanziale, coraggiosa e profonda, che vada nella direzione di un diritto penale minimo, che eviti di scaricare sul processo tutte le



contraddizioni di cui questo Paese soffre. Riconosciamo, insomma, l'insufficienza della giurisdizione come unica ed esclusiva risposta alla domanda di giustizia, in difetto di ciò l'esclusività della risposta giurisdizionale lascerà insoddisfatta una parte non marginale di domanda.

Pertanto anche la scrivente O.S. è convinta che questa riforma è "epocale", ma non nel senso auspicato dall'Amministrazione, infatti la soppressione di circa un migliaio di uffici giudiziari sarà invece ricordata da tutti quei cittadini che per far valere i propri diritti si vedranno costretti a rivolgersi ad un Giudice distante dal luogo di residenza nonché dagli operatori del settore che verranno forzatamente allontanati dalle relative famiglie senza ricevere alcun indennizzo per tutti i disagi da sopportare.

La USB P.I. Le scrive proprio per queste lavoratrici e questi lavoratori in quanto non è più giustificata l'interruzione delle relazioni sindacali così come non è più procrastinabile l'attivazione di un tavolo negoziale sulla mobilità del personale coinvolto dalla soppressione del proprio ufficio di appartenenza.

Quanto sopra soprattutto in considerazione di alcune iniziative intraprese dai Capi delle Corti di Appello e delle procure Generali che stanno promuovendo un interpello per la copertura delle vacanze di organico di alcuni uffici (es. Procura della Repubblica di Milano e di Roma). Interpello riservato a tutti i dipendenti attualmente in servizio presso gli uffici del relativo distretto soggetti alla soppressione.

E' facile immaginare che tali interPELLI non siano iniziative personali di quei Capi degli Uffici ma, che, l'input venga da codesta Amministrazione Centrale e se così fosse riteniamo la cosa veramente grave in quanto in spregio delle corrette relazioni sindacali e delle legittime aspettative di tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori che da anni aspirano ad un trasferimento di sede. Senza contare poi che nel caso di specie si alimenta un esercizio tanto caro agli italiani, ma non tollerabile nell'Amministrazione della Giustizia, ci riferiamo al detto: "fatta la legge trovato l'inganno?". Infatti la norma dell'art. 5, comma 6, del citato decreto legislativo così recita: "*il personale amministrativo entra di diritto a far parte dell'organico dei tribunali e delle procure cui sono trasferite le funzioni, anche in soprannumero riassorbibile con le successive vacanze*".

E' chiaro che questa O.S. ha tutto l'interesse a trovare soluzioni quanto più vicine alle aspettative del personale perdente posto nonché di tutte/i coloro che aspirano a trasferirsi ed è per queste ragioni che insiste per l'apertura di un tavolo negoziale sulla materia. Anche per evitare di assistere a storture e disuguaglianze di ogni genere cui, nostro malgrado, abbiamo dovuto assistere in passato.

Sarebbe paradossale per esempio assegnare agli uffici accorpanti solo le copiose carte processuali degli uffici soppressi del relativo circondario, mentre il relativo personale amministrativo verrebbe destinato ad altra sede giudiziaria; così come sarebbe paradossale che quello stesso personale risponde all'interpello per poi scoprire domani che si mette a concorso un posto più appetibile da cui viene escluso per l'obbligo di permanere in quella sede per un tot di anni. Queste e tante altre ancora le possibilità.

In ogni caso la USB P.I., nel rammentare – laddove necessario – che la mobilità interna del personale giudiziario è tuttora materia di contrattazione, chiede l'immediata attivazione di un tavolo negoziale per definire criteri e modalità di assegnazione del personale attualmente in servizio presso gli uffici soggetti a soppressione ed un interpello nazionale, diffidando l'amministrazione a procedere con iniziative unilaterali.

Restando in attesa di cortese e sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Roma, 17 settembre 2012

p/USB P.I. – Esecutivo Giustizia
Giuseppa Todisco